

Sabato 10 agosto 2002

PER uno scrittore, essere tradotto in una lingua straniera è un gran bel successo, ma essere tradotto in più lingue è un risultato addirittura formidabile, e soprattutto per un contemporaneo italiano. Lo scrittore di cui parlo è il sicilianissimo Pino Correnti. Un personaggio edelio, a lungo direttore del Teatro Manzoni di Milano ma anche pittore e valente scrittore di gastronomia, nonché critico gastronomico per la Guida dell'Espresso. Storico e amante dell'arte in tutta la sua essenza è un grande cultore delle tradizioni. Non a caso possiede una vasta collezione di antichi popoli siciliani con i quali ama animare il teatrino del ristorante club «Azzurro» del quale è proprietario. Correnti è anche un profondo conoscitore di antichissimi e della sua Sicilia, per la quale ha curato la regia e scenografia di varie rappresentazioni popolari barocche, dipingendone anche le scene, raffigurate con splendide sirene. Ha scritto poi molti libri, fra i quali il poderoso *Il libro d'oro della cucina e dei vini di Sicilia* (sesta edizione) e il suggestivo *Cing mille ans de cuisine afrodisiache*, commis-

Premio letterario per «Cuscus» di Pino Correnti Castagni, cavalieri e ricette mediterranee

MALISA LONGO

sionatogli da un editore francese. Insomma, sembra proprio che Pino Correnti nell'arte culinaria ci sappia fare. Si può dire che con i tempi che corrono, costellati di colesterolo e trigliceridi e da diete assalitane, Pino sia proprio un uomo controcorrente. I suoi libri sono dei veri disavoli tentatori. Per lo più sconosciuti a giovani «eveline» trasparenti, modelle anorettiche e quanti lottano con l'ago della bilancia, sono però lettevolmente «divorziati» dai grandi intenditori e da quelli alle famose delizie della buona tavola non sanno rinunciare, anche se producono qualche dillo in più.

Molto probabilmente l'ultima succulenta fatica letteraria di Correnti, Ca-

sus, edita da Dario Flaccovio, in edizione bilingue: stile inglese, entrerà di diritto nel «guinness dei primato» giacché, oltre ai suoi buoni meriti storici e ad un'estesa mappa di ricette mediterranee, è il libro che più rapidamente è stato premiata. Infatti, ancora fresco di stampa, a soli tre giorni dalla punzonatura Siae, al libro di Correnti è stato assegnato il IX Premio Internazionale di Arte e Letteratura «Castagno del cento cavalieri», socio per la senziosa «una nuova libro siciliano per l'estate». Nell'ambito della manifestazione, in diverse sezioni, sono stati premiati numerosi personaggi della cultura e dello spettacolo, fra i quali Lucio Dalla, per una sua operina in pro-

si. La cerimonia di consegna del prestigioso premio si è svolta il 4 agosto scorso, nel piccolo Comune di S. Alfo, alla presenza di un folto pubblico. A ravvivare la cerimonia ci ha pensato lo scherzoso Pino Cersatti, quando, provocato dal presentatore Mario Palumi, ha raccontato la sua personalissima variante della famosa «leggenda del Castagno del cento cavalieri», alorché la non meglio precisa regina Giovanna d'Angiò e d'Argonia, col suo seguito di 100 cavalieri, si è riparata sotto le foglie del milleenario castagno per stampare ad una tempesta. Qui, ha precisato poi Correnti, il seguito di inservienti, stallieri dei cavalli arabi e cuochi, hanno scaricato dal-

fascione le doppie pentole bollentelle per far «passare» il cuscus, perenni trasportata in sacchetti all'interno salino, con l'acqua piovana e con gli sterpi al secco, al cresto del castagno gli abili cuochi berberi potessero preparare il «Cuscus del Castagno del cento cavalieri». Una pienezza tanto sfodistica da indurre Giovanna, novella Semiramide, a concedersi alle voglie del suo seguito, tant'è che poi sembra abbia detto la famosa frase raccolta dalla storia: «Stanca si, ma sazia mai», seguitando ad inghiottire cuscus con le tre dita della mano destra, la forchetta di Allah.

Leggende e storie antiche che hanno fatto sacrificare il sindaco Leonardo Patiti, il quale si è affrettato a consegnare il premio a Correnti prima che il simpatico scrittore, incalzato dalla curiosità del pubblico, potesse raccontare altri pruzinosi particolari, magari più osé. Un toccu divertente, all'insegna di un premio culturale celebrato nel fresco di S. Alfo, mentre tutta la Sicilia, inebriata fra le spize della zagara e dello scorzo, arrostiva lentamente in una notte stellata.